#ScuoleInnovative e Scuole partecipate

«*Sogno scuole senza cancelli né citofoni, ma che vanno attraversate per andare da una parte all'altra del quartiere. Non più corpi estranei e lasciati dormienti per la gran parte del tempo ma edifici vissuti, partecipati, concepiti come spazi di relazione in qualunque momento del giorno. Il grande tema delle scuole di domani è l'apertura al territorio*»: questo sogno è di **Laura Galimberti**. Lei è architetto e guidava, fino a pochi giorni fa prima di essere nominata Assessore all'educazione e istruzione del Comune di Milano, la Struttura di missione per il coordinamento e impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica.

E' in atto una vera e propria rivoluzione nel campo della riflessione sul ruolo che l'edificio scolastico e l'ambiente hanno nella formazione degli alunni.

Nel corso di pochi anni siamo passati dalla concezione della scuola come luogo a parte, come edificio chiuso verso l'esterno, alla concezione di una scuola che diventa civic center

Nel 2015 sono stati stanziati 350 milioni di euro per far nascere 51 nuovi edifici che diventeranno benchmark per una nuova idea di scuola: aperta, sostenibile, artefice di una nuova didattica.

51 progetti vincitori del bando internazionale **#ScuoleInnovative: 350 milioni di euro** per la costruzione di scuole sostenibili, all'avanguardia, a misura di studente. Il concorso di idee era aperto a ingegneri, architetti, singoli o associati, società di ingegneria e società professionali.

Sono arrivati 1.238 progetti. La richiesta? Immaginare istituti dotati di spazi didattici innovativi, ad alta prestazione energetica, con aree verdi fruibili. Le nuove scuole saranno veri e propri *civic center*, punti di riferimento per il quartiere e la città in cui sorgeranno: scuole aperte al territorio, in cui gli ambienti favoriranno una didattica migliore (già, perché anche lo spazio insegna) e saranno fruibili anche alla cittadinanza. Queste 51 nuove scuole diventeranno modelli da replicare.

Come si legge in una nota di #Italiasicura, la nuova architettura emersa dal concorso è innovativa ed ecosostenibile; integra in modo armonioso le misure di sicurezza con l'innovazione e include le diversità e le debolezze.

Gli spazi progettuali sono flessibili e sembrano accogliere non solo esperienze e attività della **nuova didattica** ma anche momenti di incontro e **relazioni tra gli alunni**. Le palestre, ad esempio, educano alla pratica sportiva e si aprono alla città. Le nuove architetture possono essere un **segno deciso nel paesaggio urbano** o integrarsi con un sapore quasi domestico.

La **trasparenza, sia interna che verso l'esterno**, è un punto qualificante dei progetti, così come la capacità di favorire le relazioni, nei percorsi, nei luoghi di sosta, nelle aree per le attività. Il rapporto con la natura è un elemento essenziale nei progetti che sono ricchi di giardini, orti, tetti verdi, ma anche vere e proprie serre.

#ScuolePartecipate

Non solo scuole aperte, ma anche scuole partecipate. Perché progettare una scuola è molto di più che pianificare la nascita di un edificio. Significa **progettare per un futuro** in cui si specchia la comunità cittadina o paesana, immaginare un luogo di incontro e di scambio per le generazioni che verranno, significa in fondo pensare compiutamente a quale ruolo giocherà la scuola nella vita delle persone, coinvolgendo insieme alle riflessioni pedagogico - didattiche una lettura politica, sociale, economica, culturale: **Un laboratorio attivo per dirigenti scolastici, insegnanti, amministratori**

e architetti, pensato per fare i primi passi nella fase ZERO della progettazione di un edificio: dal concetto pedagogico al piano architettonico.

È ormai da tempo che si studiano modalità per superare l'approccio top down nella costruzione di edifici pubblici, dall'amministrazione all'utente, dall'architetto al futuro inquilino. A queste si accompagnano proposte che rinforzano il concetto di partecipazione attiva e che poggiano sul coinvolgimento responsabile e ponderato dei vari attori che gravitano intorno alla scuola e al processo che porta alla nascita della scuola: insegnanti, bambini e ragazzi, collaboratori amministrativi, genitori e rappresentanti della committenza in **processi partecipativi**, al fine di dare voce a un progetto condiviso per l'educazione e la formazione. In collaborazione con gli architetti possono nascere **scuole orientate al futuro**.

Un bel percorso, lungo solo pochissimi anni!

Le infrastrutture scolastiche italiane sono un patrimonio molto consistente, che presenta, però, caratteri edilizi e stato di conservazione profondamente disomogenei. Le nostre scuole, infatti, sono state realizzate per fasi discontinue, attraverso programmi di sviluppo che rispondevano ai bisogni via via emergenti a fronte degli originari elevati squilibri nelle dotazioni scolastiche a livello territoriale, dell'evoluzione degli ordinamenti e degli obblighi scolastici, della crescita demografica, dei flussi migratori interni ed esterni, nonché per garantire il servizio nei nuovi insediamenti abitativi.

Con la legge 23/1996 *Norme per l'edilizia scolastica* venne istituita l'"Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica".
Dopo una lunga fase preparatoria e attuativa, nel 2008 si concluse la prima raccolta generale dei dati sul campo su tutto il territorio nazionale (fatto salvo per alcune amministrazioni comunali e provinciali, che non attivarono il censimento), cui seguirono successive operazione di aggiornamento parziali, nonché alcune integrazioni tematiche, prevalentemente su questioni relative alla sicurezza.

Le informazioni raccolte con l'*Anagrafe* sono state tenute riservate fino al 2015, quando, a seguito del ricorso promosso con successo da Cittadinanza Attiva, è stato attivato l'accesso diretto ai principali dati edilizi per ogni singola sede di scuola statale, tramite la piattaforma "Scuole in chiaro" nel sito ministeriale.

La legge 23 del 1996 prefigurava una stagione di interventi sull'edilizia scolastica prevalentemente orientati a riqualificare il patrimonio esistente in maniera complessiva. Tuttavia la scarsità e la discontinuità dei fondi disponibili e la pressante esigenza di adeguamento ai requisiti cogenti (per la sicurezza statica, la prevenzione, l'abbattimento delle barriere architettoniche, ecc.), emanati o aggiornati successivamente alla realizzazione della
maggior parte degli edifici scolastici, così come i vincoli di spesa imposti alle amministrazioni locali con la crisi economica degli ultimi anni, hanno portato rapidamente al prevalere di strategie orientate all'attuazione **di micro interventi**.
Un approccio di questo tipo permette, infatti, di operare in maniera più rapida e diffusa, anche in condizioni di scarse risorse, nonché di farlo su un numero consistente di scuole, per lo più senza interruzione e/o trasferimento delle attività didattiche. Per contro, può generare sequenze di interventi successivi sul medesimo complesso, senza un controllo sulle reciproche relazioni e sugli esiti complessivi. Inoltre, solitamente, non si confronta con le condizioni di inadeguatezza prestazionale (come l'acustica, il comfort interno, l'inefficienza energetica, ecc.) e di degrado diffuse e in continuo aggravamento sia per il progressivo invecchiamento degli edifici, che per la scarsa pratica della manutenzione corrente; con il conseguente rischio di continuare a investire risorse anche su oggetti, che meriterebbero di essere considerati arrivati al termine del loro servizio.

Se nelle scuole primarie, dell'infanzia e in particolare nei nidi, l'attenzione allo spazio è diventata nel tempo un elemento determinante nella costruzione di qualsiasi progetto pedagogico, negli altri ordini questa attenzione diminuisce drammaticamente, perdendosi sempre più, fino ad arrivare a un livello di quasi assoluta dimenticanza.

Con il passare degli anni però si è imposta una linea di ricerca sulla progettazione di ambienti educativi, condivisa tra pedagogisti, educatori, designer, architetti, che ha sottolineato come l'ambiente, grazie a un'azione partecipata e progettuale, possa divenire un alleato significativo, con una prospettiva che assume i luoghi vissuti come potenziali educatori.

È importante però poter riflettere su chi possa essere direttamente implicato in questa riflessione e progettazione. In questo caso risulta fondante coinvolgere in questi pensieri e nelle scelte attuate le persone che vivono giornalmente all'interno degli edifici scolastici, aderendo con questo alle tematiche proprie della *Student Voice* e della progettazione partecipata. Un dato evidente nella realtà italiana è, infatti, che più che parlare di edifici di nuova costruzione bisogna riferirsi a strutture già realizzate che devono essere ripensate per un migliore utilizzo.
È, dunque, necessario coinvolgere in queste azioni: studenti, docenti, personale della scuola, perché a partire da una riflessione condivisa, che investe direttamente le modalità di insegnamento-apprendimento, si possa passare a una differente progettazione. La scommessa è quella che questo "terzo educatore", così come è stato denominato da Loris Malaguzzi, possa diventare il motore per un ripensamento più generale sulla modalità stessa di fare scuola.

Interessanti e assolutamente nuove le finalità di cui hanno dovuto tener conto i candidati alla progettazione delle scuole innovative:

- realizzazione di ambienti didattici innovativi, a partire dalle esigenze pedagogiche e didattiche e dalla loro relazione con la progettazione degli spazi. In particolare:

▪ permettere agilmente l'allestimento di *setting* didattici diversificati e funzionali ad attività differenziate (lavorare per gruppi, lavorare in modo individualizzato, presentare elaborati, realizzare prodotti multimediali, svolgere prove individuali o di gruppo, discutere attorno ad uno stesso tema, svolgere attività di tutoraggio tra pari e tra studenti ecc.);

▪ permettere lo svolgimento di attività laboratoriali specialistiche tanto per ambito disciplinare che per tipologia di strumentazione necessaria (ad esempio dotazioni tecnologiche o periferiche specifiche);

- sostenibilità ambientale, energetica ed economica: rapidità di costruzione, riciclabilità dei componenti e dei materiali di base, alte prestazioni energetiche, utilizzo di fonti rinnovabili, facilità di manutenzione;

- presenza di spazi verdi fruibili che arricchiscono l'abitabilità del luogo;

- relazione della soluzione progettuale con l'ambiente naturale, con il paesaggio e con il contesto di riferimento anche in funzione didattica. In particolare, gli spazi verdi e l'ambiente naturale dovranno essere in continuità o facilmente accessibili dagli spazi della didattica quotidiana formando in tal modo una estensione concretamente fruibile dell'ambiente educativo integrato della scuola;

- apertura della scuola al territorio: la scuola come luogo di riferimento per la comunità;

- coinvolgimento dei soggetti interessati e loro partecipazione attiva;

- permeabilità e flessibilità degli spazi, fruibilità di tutti gli ambienti;

- attrattività degli spazi anche al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica;

- concezione dell'edificio come strumento educativo finalizzato allo sviluppo delle competenze sia tecniche che sensoriali;

- attenzione alla presenza di spazi per la collaborazione professionale e il lavoro individuale dei docenti;

- presenza di spazi dedicati alla ricerca, alla lettura e alla documentazione, con particolare riguardo all'ottimizzazione degli stessi rispetto alle possibilità di utilizzo di dispositivi tecnologici digitali individuali o di gruppo e alle potenzialità offerte dalla connettività diffusa

concezione e ideazione degli spazi nell'ottica del benessere individuale e della socialità, anche attraverso la previsione di aree sociali e informali in cui la comunità scolastica può incontrarsi e partecipare ad attività interne o aperte al territorio.

FINANZIAMENTI

350 milioni nel 2015

Per la realizzazione delle scuole innovative, ai sensi dell'articolo 1, comma 158, della legge n. 107 del 2015 sono stati stanziati **350 milioni di euro** ripartiti per regione con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

850 milioni in 3 anni con la legge di bilancio 2018

Con la Legge di bilancio 2018 sono stati stanziati 850 milioni di euro in tre anni per interventi di messa in sicurezza di edifici scolastici (scuole comprese), così suddivisi: € 150 milioni per il 2018, 300 per il 2019 e 400 per il 2020.

1.058.255.963 con il Decreto MIUR del 21 dicembre 2017

Edilizia scolastica – Interventi di adeguamento sismico

Sul sito del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca è stato pubblicato il Decreto MIUR Prot. n. 1007 del 21 dicembre 2017, registrato presso la Corte dei Conti lo scorso 29 gennaio, relativo allo stanziamento di € 1.058.255.963,00 destinati all'attuazione di interventi di adeguamento sismico o di nuova costruzione per sostituzione degli edifici esistenti (nel caso in cui l'adeguamento sismico non sia conveniente) e per:

- interventi finalizzati all'ottenimento del certificato di agibilità delle strutture;
- interventi di messa in sicurezza resisi necessari a seguito delle indagini diagnostiche sui solai e sui controsoffitti;
- interventi per l'adeguamento degli edifici scolastici alla normativa antincendio, previa verifica statica e dinamica dell'edificio.